

PROGETTO COMENIUS

Prima di cominciare a raccontare come si è svolto il progetto dal mio punto di vista voglio ringraziare i professori Di Girolamo e Di Plotti per la possibilità che ci hanno dato accompagnandoci in questa fantastica avventura.

La nostra avventura, per la verità, era cominciata parecchi mesi prima per alcuni mentre per altri solo quel giorno. Infatti qualcuno di noi aveva già cominciato a sentirsi coi ragazzi ungheresi attraverso Facebook (in particolare due ragazze della mia classe). La mattina del primo giorno, quello in cui abbiamo dovuto salutare le nostre famiglie alle sette di mattina, è passata abbastanza tranquilla. A Graz prima di pranzo abbiamo visitato delle chiese e l'ingegnere Di Plotti ci ha intrattenuto con le descizioni dei vari stili architettonici presenti in città; qui l'emozione per essere all'estero e senza i nostri genitori è cominciata a farsi sentire; infatti quando ripartiamo di primo pomeriggio la corriera è già più agitata.

Quando arriviamo in Hotel a sera in centro a Gyor stanchi per il viaggio si assegnano le camere e tutti a mettere su le valigie; la serata si conclude dopo la cena nella holle dell'hotel.

Il secondo giorno carichi di eccitazione per il momento in cui conosceremo i nostri colleghi ungheresi ci presentiamo alla loro scuola alle 8.15 dove veniamo divisi in diversi gruppi in cui si sono subito formate diverse amicizie e legami; dopo di ciò seguiamo un'ora di lezione seguite però da pochi con la necessaria attenzione. Alle 10.00 visitiamo i loro laboratori, in cui vengono svolte varie attività. Dopo pranzo visitiamo la città fino alle 17.00 dopo di che facciamo un gioco per conoscere gli altri e sapere qualcosa di loro (e loro di noi). La serata viene conclusa da una partita di calcio e ora posso dirlo: non avevo mai imparato il nome di tutti i nostri ospiti ungheresi, alcuni suoni erano davvero impossibili da riprodurre per noi.

Mercoledì cominciamo il progetto vero e proprio che consiste nel prendere le misure di una parte delle mura del vecchio castello di Gyor, disegnarle prima con la stecca e poi, su un foglio lucido, ripassarle a mano libera con la china. Mercoledì lo passiamo a prendere misure con gli Ungheresi e a fare schizzi del nostro angolo di castello. Giovedì cominciamo la restituzione grafica del rilievo fatto in precedenza. Approfitto della pausa pranzo per provare alcuni cibi che vendono nel loro bar (per non aver problemi di tipi linguistici chiedo a una ragazza ungherese di accompagnarmi e così ne approfitto per conoscerla meglio). Nel pomeriggio alcuni di noi e uno degli ungheresi vengono prelevati per andare a fare un Power Point della storia del castello (in inglese, italiano, ungherese) e un memo point. Con ciò si intende scrivere la storia di un importante monumento storico della città per un'applicazione scaricabile che ne consente la localizzazione e ne racconta la storia, senza bisogno della guida cartacea. Bisogna dare atto che fanno il fatto loro per quanto riguarda fare lavori al computer; intendo dire che, dal momento che io lavoravo con il ragazzo Ungherese al Power Point, mi sono reso conto che sapeva molte cose più di me su come usarlo. Dopo cena c'è un'attività volta alla scoperta delle tradizioni Ungheresi attraverso un gioco che consisteva in una decina di domande aperte in Inglese e a gruppi italiani/ungheresi bisognava rispondere, una volta finito si contavano i punti e si vedeva chi vinceva; quella sera ci hanno mostrato anche alcuni loro balli folk.

Venerdì mattina andiamo avanti con il progetto e al pomeriggio visitiamo una bottega in cui si producono stufe di argilla cotta; ora c'è un museo dove vengono ricordati i lavori tradizionali rievocati anche con attività pratiche.

Sabato visitiamo la capitale Budapest. Un'esperienza eccezionale, è una città fantastica con tante attrazioni turistiche. Abbiamo visitato il castello dall'esterno, abbiamo visto pure il parlamento (sempre dall'esterno), la chiesa, il ponte di ferro, l'immane Hard

Rock cafe e di sfuggita, mentre andavamo all'aeroporto per prendere la moglie del professor Di Girolamo, la piazza degli eroi.

Domenica visitiamo Pannonhalma, un grande monastero inserito nella natura pieno di cultura e di tranquillità dove la moglie del professor Di Girolamo ci ha fatto da traduttrice essendo di origini ungheresi. Quel monastero per tanto tempo è stato anche una scuola seguendo gli insegnamenti del proprio fondatore ed è dedicato a San Martino, proprio il santo famoso per la divisione del suo mantello e per l'omonima estate e che la tradizione vuole esser nato là.

Lunedì mattina e pomeriggio siamo andati avanti col progetto e l'abbiamo finito. Martedì abbiamo visitato la città di Fertod, le sue mura e altre attrazioni tra cui il castello di un ricco principe la cui mania di grandezza ha ridotto quasi sul lastrico la famiglia, che è finita comunque qualche generazione dopo perchè non ha cambiato stile di vita. Il castello è chiamato "Versaille ungherese" perchè al tempo tutti i principi volevano un castello simile a quello del Re Sole questo era venuto così bene da meritare il soprannome.

Venerdì c'è stata un'interessante visita alla fabbrica dell'AUDI e nel pomeriggio c'è stata una conferenza riguardante il progetto. A sera è stato organizzato una specie di saluto, perchè sarebbe stata l'ultima volta che ci saremmo incontrati prima di settembre quando saranno gli ungheresi a venire in Friuli, c'è stata l'occasione di ballare ma in pochi hanno ballato veramente gli altri (tra cui mi metto pure io) o abbiamo avuto timore di chiedere alle ragazze ungheresi di ballare oppure non sapevamo a chi chiedere, comunque è stata una serata molto bella perchè abbiamo scherzato e riso con loro visto che non eravamo proprio dei completi estranei. Il giorno dopo siamo partiti per tornare a Udine con sommo dispiacere da parte nostra. Ci eravamo trovati bene là, sarà stato perchè non dovevamo seguire le lezioni ogni giorno, sarà stato perchè i nostri nuovi compagni erano simpatici. Al ritorno abbiamo fatto un breve scalo a Maribor. Avevamo cominciato a capire che si tornava a casa, fra i propri cari, nella terra che ti ha visto crescere e fra i propri amici con nuove idee e esperienze da raccontare (personalmente mi sentivo in un certo senso migliorato da quell'esperienza, cambiato in meglio). Una volta arrivati a Trieste (mai sono stato più felice di vedere quel pezzo di terra Friulana Trieste non è Friuli) tutti hanno cominciato a chiamare casa per avvisare del nostro rientro. Chi però pensa che l'avventura sia finita si sbaglia.. forse questo è stato l'inizio di un'avventura più grande perchè ora sta a noi tenerci in contatto con gli ungheresi e stringere amicizie più strette.

Personalmente corrispondo in inglese con due ragazze ungheresi e so che altre due mie compagne di classe mantengono i rapporti con altri due dei nostri ospiti.